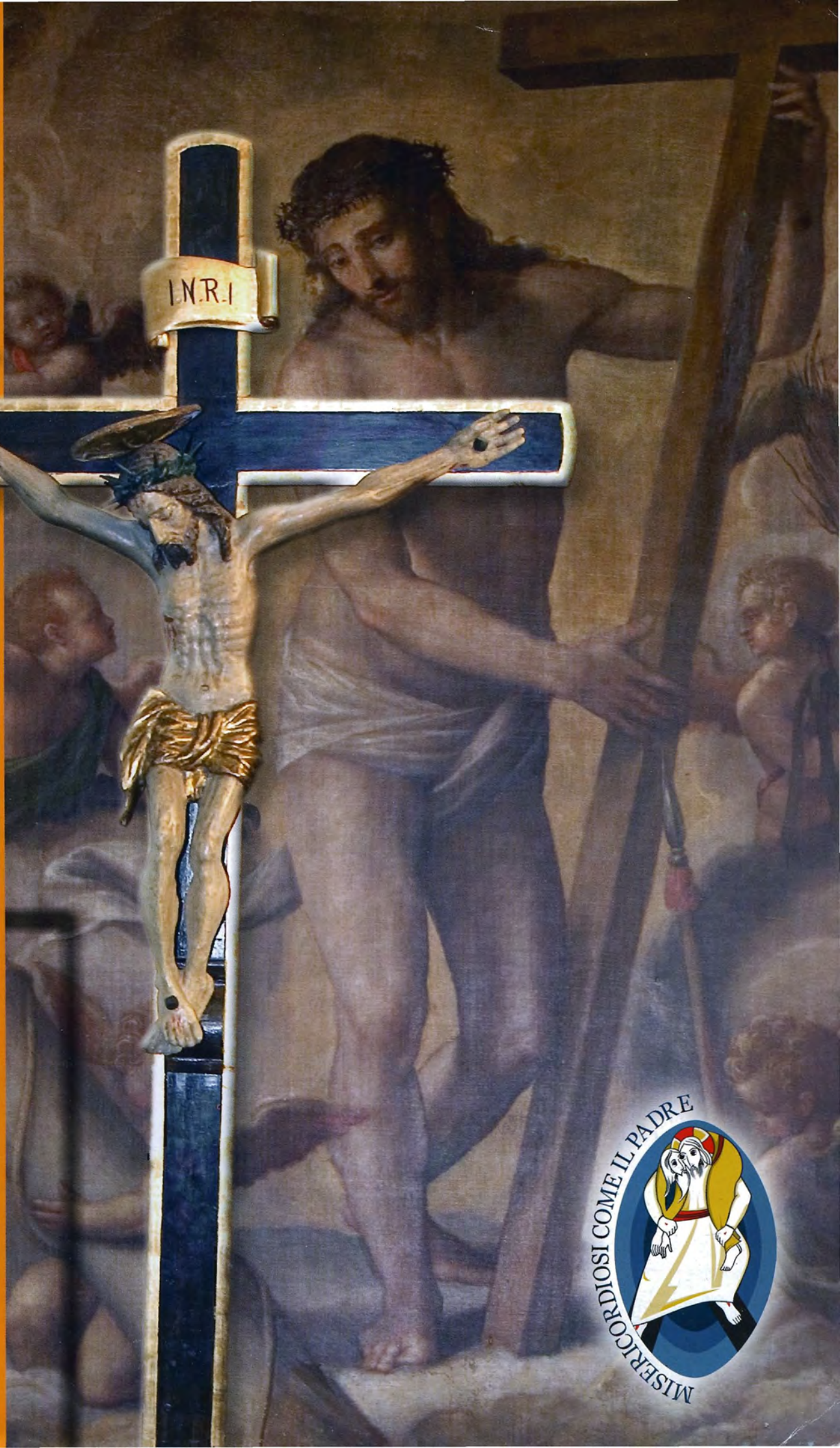


COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Pasqua 2016



n. 78 - PASQUA 2016

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:

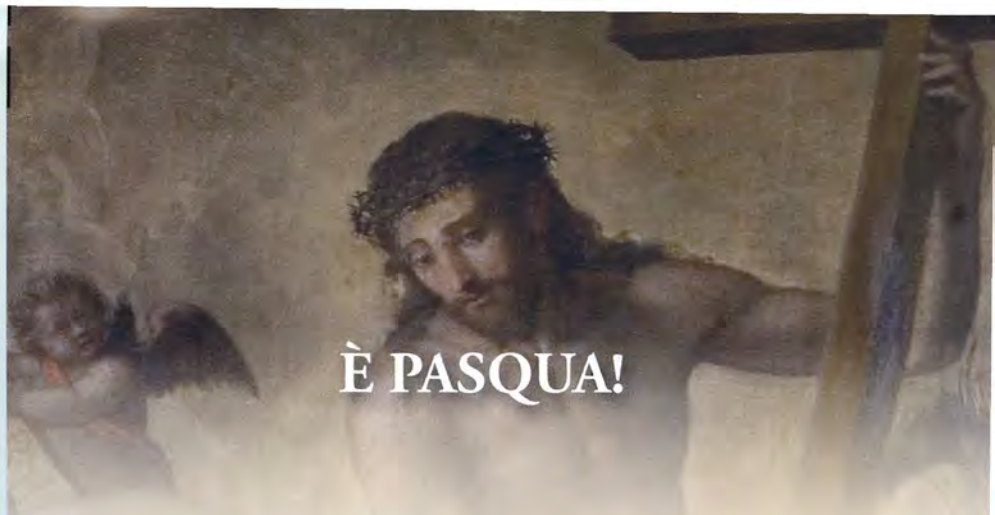
Tipografia Camuna S.p.A. - Breno (Bs)
nello stabilimento di Brescia.
www.tipografiacamuna.it

SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Il Calendario Liturgico	4
La Bacheca	5
Il Magistero	6
Oratorio	10
La vita Parrocchiale	20
Pagine di Vello	25
Ricordi	27
Dalla vita alla Vita	29
Nati alla Grazia	30
Per Ricordare	30

In copertina:

IL CROCIFISSO RISORTO
Olio su tela (1500-1549)



È PASQUA!

Gesù è veramente risorto!
Anche noi siamo accorsi al sepolcro.
Anche noi siamo andati oltre la pietra.
Anche noi abbiamo visto!
Siamo chiamati a fare il passo decisivo della fede.
La risurrezione di Gesù
ci invita ad uscire dalla nostra incredulità,
a scegliere con convinzione e fiducia la via del cielo.

È Pasqua!

È il giorno della vita che più non muore,
della gioia che non ha mai fine.

È Pasqua!

È il tempo del credente che esce allo scoperto,
che testimonia la sua speranza,
che si fortifica nelle difficoltà,
che annuncia la vita nuova in Cristo risorto.

È Pasqua!

Nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa
che annuncia speranza là dove regna la disperazione,
che annuncia una forza là dove si subisce la violenza,
che annuncia il riscatto là dove vige la schiavitù.

È Pasqua!

Cristo è veramente risorto, per sempre, per tutti!
La sua risurrezione è speranza, certezza.
Diventiamo noi stessi testimoni per gli altri.
Curiamo le ferite dei nostri fratelli.

È Pasqua!

I SACERDOTI AUGURANO
UNA SANTA PASQUA A TUTTI!!!

Il Cristo misericordioso è la Risurrezione e la vita

Carissimi,

Maria di Magdala esce di casa quando è ancora notte: buio nel cielo e buio nel cuore.

Non ha niente tra le mani, non porta aromi come le altre donne, ha soltanto il suo amore che si ribella all'assenza di Gesù: «amare è dire: tu non morirai!» (Gabriel Marcel).

E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente, nel fresco dell'alba. E fuori è primavera. Il sepolcro è aperto come il guscio di un seme.

Il segno è un corpo assente dalla tomba. Manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un ucciso alla contabilità della violenza, e questo vuol dire che il carnefice non avrà ragione della sua vittima in eterno.

Il Signore Gesù non è semplicemente il Risorto, l'attore di un evento che si è consumato una volta per tutte nel giardino fuori Gerusalemme, in quell'alba del primo giorno dopo il sabato.

Un evento concluso? No. Assolutamente, no!

Se noi tutti insieme formiamo il corpo di Cristo, allora contemporanea a me è la croce, e contemporanea a me è anche la Risurrezione.

Chi vive in Lui, chi è in Lui compreso, è preso da Lui nel suo risorgere.

Cristo è il Risorgente, adesso. Sorge in questo momento

dal fondo del mio essere, dal fondo di ogni uomo, dal fondo della storia, continua a risorgere, a immettere con la mano viva del Creatore germi di speranza e di fiducia, di coraggio e libertà, in ciascuno di noi.

Cristo Gesù risorge oggi, energia che ascende, vita che germina, masso che rotola via dall'imboccatura del cuore. **E mi indica la strada della Pasqua, che vuol dire passaggio ininterrotto dall'odio all'amore, dalla paura alla libertà, dall'effimero all'eterno.**

Pasqua è la festa dei macigni rotolanti via, adesso, dalla bocca dell'anima. E ne usciamo pronti alla primavera di vita nuova, trascinati in alto dal Cristo Risorgente in eterno.

Cristo non è semplicemente il Risorto, non è solo il Risorgente, egli è la Risurrezione stessa.

L'ha detto a Marta: **io sono la Risurrezione e la vita** (Gv 11,25). In quest'ordine preciso: prima la risurrezione e poi la vita. Ci saremmo aspettati il contrario. Invece no: prima viene la Risurrezione, da tutte le nostre tombe, dal nostro respiro insufficiente, dalla vita chiusa e bloccata, dal cuore spento, dal gelo delle relazioni, dai nostri egoismi, dalle nostre chiusure e preclusioni, etc... Prima la risurrezione di noi, «né caldi né freddi, né buoni né cattivi; di noi, i morti vivi» (Ch. Peguy) e poi la vita piena nel sole, e poi la vita meriterà finalmente il nome di vita.

Facciamoci abitare dalla Risurrezione! Viviamo ed agiamo da risorti, solo così sarà per tutti e per ciascuno: **PASQUA, VITA NUOVA IN CRISTO!**

Ma come possiamo vivere da Risorti? Imitiamo il Maestro, il Cristo, Dio di misericordia e di amore: abbandoniamo gli egoismi, le invidie, le gelosie, mettiamo al centro i fratelli, gli altri e non noi e le nostre "soddisfazioni/realizzazioni personali".

Viviamo di Misericordia ricevuta e donata: è sarà davvero, per tutti, **PASQUA DI RISURREZIONE!**

don Fausto





Calendario liturgico TEMPO DI PASQUA

20 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

- 09.15: **VELLO** - Benedizione degli Ulivi
e Processione verso la Parrocchia
S. Messa con la lettura della Passione
- 10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco
Processione verso la Parrocchiale
S. Messa con la lettura della Passione
- 15.00: Via Crucis a S. Pietro
(animata da Borgonuovo - Centro)

21 MARZO: LUNEDÌ SANTO

- 15.00: Confessioni per ragazzi

22 MARZO: MARTEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Collepiano
- 17.00: S. Messa a Collepiano
- 20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

23 MARZO: MERCOLEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Vesto
- 17.00: S. Messa a Vesto
- 16.30: Via Crucis (animata) in Parrocchia
per ragazzi elementari e medie

24 MARZO: GIOVEDÌ SANTO

- 17.30: **VELLO** - S. Messa Solenne
nella "Cena del Signore" - Lavanda dei piedi
Adorazione - Confessioni
- 20.00: **MARONE** - S. Messa Solenne
nella "Cena del Signore" - Lavanda dei piedi
Adorazione

25 MARZO: VENERDÌ SANTO

Magro e digiuno

- 08.30: Celebrazione Ufficio
delle Letture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
- 10.30: Preghiera dei ragazzi
- 15.00: Via Crucis
Confessioni fino alle ore 18.00
- 15.00: **VELLO** - Celebrazione Liturgica
della Passione e morte del Signore
- 20.00: Celebrazione Liturgica
della Passione e morte del Signore
Processione con il Cristo morto
(passando per le vie del Paese)

26 MARZO: SABATO SANTO

- 08.30: Celebrazione Ufficio
delle Letture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
- 10.30: Preghiera dei ragazzi
- 15.00: Confessioni fino alle ore 19.30
- 21.00: Veglia Pasquale

27 MARZO: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe orario festivo

- 09.15: **VELLO** - S. Messa Solenne
- 18.00: Vespro Solenne e Benedizione Eucaristica
in Chiesa Parrocchiale

28 MARZO: LUNEDÌ DI PASQUA

- 08.30: S. Messa in Parrocchia
- 09.15: **VELLO** - S. Messa
- 10.30: S. Messa a San Pietro
- 18.00: Ufficio mensile per i defunti



CAMMINI DI FORMAZIONE INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E

In Oratorio ore 20.30

Scuola Materna:

Venerdì 27 maggio 2016 =ICFR

INIZIAZIONE CRISTIANA

In Oratorio

Pre evangelizzazione - BETLEMME ore 14.30

Domenica 24 aprile 2016

Domenica 15 maggio 2016

**Giovedì 02 giugno 2016: Incontro conclusivo
e Pellegrinaggio Giubilare**

Gruppi NAZARETH - I anno ore 15.00

Domenica 03 aprile 2016

Domenica 17 aprile 2016

**Giovedì 02 giugno 2016: Incontro conclusivo
e Pellegrinaggio Giubilare**

Gruppi CAFARNAO - II anno ore 15.00

Domenica 10 aprile 2016

Domenica 01 maggio 2016

Sabato 28 maggio 2016 **Cel.I Ric.**

**Giovedì 02 giugno 2016: Incontro conclusivo
e Pellegrinaggio Giubilare**

Gruppi GERUSALEMME - III anno ore 14.30

Domenica 03 aprile 2016

Domenica 17 aprile 2016

**Giovedì 02 giugno 2016: Incontro conclusivo
e Pellegrinaggio Giubilare**

Gruppi EMMAUS - IV anno ore 14.30

Domenica 10 aprile 2016

Domenica 01 maggio 2016: Ritiro per la Cresima/Eucarestia
a Lovere

Venerdì 6 maggio 2016 - ore 20.00: Confessioni

Sabato 14 maggio 2016: **Veglia di Pentecoste**

In attesa dello Spirito

Giovedì 19 maggio 2016: Prove a Brescia

CRESIMA: Sab. 21 maggio 2016 ore 16.00 a Brescia

I EUCARESTIA: Dom. 22 maggio 2016 ore 10.30

**Giovedì 02 giugno 2016: Incontro conclusivo
e Pellegrinaggio Giubilare**

Gruppi ANTIOCHIA- V anno ore 15.00

Domenica 24 aprile 2016

Sabato 14 maggio 2016: **Veglia di Pentecoste**

**Giovedì 02 giugno 2016: Incontro conclusivo
e Pellegrinaggio Giubilare**

Incontri dei CATECHISTI

in Oratorio ore 20.30

Giovedì 05 maggio 2016

Giovedì 19 maggio 2016

(Verifica-Festa di chiusura)

Scuola di Preghiera

con don Marco Busca e don Sergio Passeri

BIENNO - Eremo ore 20.00

Domenica 03-10-17-24 aprile 2016

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

03 aprile 2016 ore 16.30

01 maggio 2016 ore 11.30

05 giugno 2016 ore 16.30

03 luglio 2016 ore 11.30

07 agosto 2016 ore 16.30

04 settembre 2016 ore 11.30

02 ottobre 2016 ore 16.30

06 novembre 2016 ore 11.30

04 dicembre 2016 ore 16.30

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

al Cimitero ore 18.00

Lunedì 25 aprile 2016

Lunedì 30 maggio 2016

Lunedì 27 giugno 2016

Lunedì 25 luglio 2016

Lunedì 29 agosto 2016

Lunedì 26 settembre 2016

Lunedì 24 ottobre 2016

MESE DI MAGGIO

Inizio Mese Mariano:

Sabato 30 aprile 2016

al Santuario Madonna della Rota a Marone

ore 15.00: S. Rosario

ore 15.30: S. Messa

Ogni Sabato al Santuario della Madonna della Rota
alle ore 15.00 S. Messa

Tutti i giorni:

in ogni contrada S. Rosario alle ore 20.00

al Cimitero di Vello S. Rosario alle ore 20.00



ESTATE IN...2016

GREST x ragazzi = 27 giugno - 15 luglio 2016
FOLLEST x adolescenti = 27 giugno - 15 luglio 2016
CAMPO SCUOLA x medie = 18 - 24 luglio 2016
CAMPO SCUOLA x Elementari = 24 - 30 luglio 2016



Per quest'anno l'approfondimento del Magistero avrà per tema la Misericordia.

E chi meglio di Papa Francesco la spiega ai fedeli?

Leggete attentamente i due interventi proposti da Papa Francesco nel corso dell'Udienza Generale del mercoledì in Piazza S. Pietro. Queste letture fanno bene alla mente ed al cuore.

Udienza Generale

Piazza San Pietro, Mercoledì 9 dicembre 2015

Perché un Giubileo della Misericordia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Ieri ho aperto qui, nella Basilica di San Pietro, la Porta Santa del Giubileo della Misericordia, dopo averla aperta già nella Cattedrale di Bangui, in Centrafrica. Oggi vorrei riflettere insieme a voi sul significato di questo Anno Santo, rispondendo alla domanda: *perché un Giubileo della Misericordia?* Cosa significa questo?

La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Nella nostra epoca di profondi cambiamenti, la Chiesa è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, rendendo visibili i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E il Giubileo è un tempo favorevole per tutti noi, perché contemplando la Divina Misericordia, che supera ogni limite umano e risplende sull'oscurità del peccato, possiamo diventare testimoni più convinti ed efficaci.

Volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso, e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa puntare l'attenzione sul *contenuto essenziale del Vangelo*: Gesù, la Misericordia fatta carne, che rende visibile ai nostri occhi il grande mistero dell'Amore trinitario di Dio. Celebrare un Giubileo della Misericordia equivale a mettere di nuovo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso.

Un Anno Santo, dunque, per *vivere la misericordia*. Sì, cari fratelli e sorelle, questo Anno Santo ci è offerto per

sperimentare nella nostra vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza, soprattutto nei momenti di maggiore bisogno. Questo Giubileo, insomma, è un momento privilegiato perché la Chiesa impari a scegliere unicamente *"ciò che a Dio piace di più"*. E, che cosa è che *"a Dio piace di più"*? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo. Questo è quello che a Dio piace di più. Sant'Ambrogio in un libro di teologia che aveva scritto su Adamo, prende la storia della creazione del mondo e dice che Dio ogni giorno, dopo aver fatto una cosa - la luna, il sole o gli animali - dice: "E Dio vide che questo era buono". Ma quando ha fatto l'uomo e la donna, la Bibbia dice: "Vide che questo era molto buono". Sant'Ambrogio si domanda: "Ma perché dice "molto buono"? Perché Dio è tanto contento dopo la creazione dell'uomo e della donna?". Perché alla fine aveva qualcuno da perdonare. È bello questo: la gioia di Dio è perdonare, l'essere di Dio è misericordia. Per questo in quest'anno dobbiamo aprire i cuori, perché questo amore, questa gioia di Dio ci riempia tutti di questa misericordia. Il Giubileo sarà un "tempo favorevole" per la Chiesa se impareremo a scegliere *"ciò che a Dio piace di più"*, senza cedere alla tentazione di pensare che ci sia qualcos'altro che è più importante o prioritario. Niente è più importante di scegliere *"ciò che a Dio piace di più"*, cioè la sua misericordia, il suo amore, la sua tenerezza, il suo abbraccio, le sue carezze!

Anche la necessaria opera di rinnovamento delle istitu-



zioni e delle strutture della Chiesa è un mezzo che deve condurci a fare l'esperienza viva e vivificante della misericordia di Dio che, sola, può garantire alla Chiesa di essere quella città posta sopra un monte che non può rimanere nascosta (cfr Mt 5,14). Risplende soltanto una Chiesa misericordiosa! Se dovessimo, anche solo per un momento, dimenticare che la misericordia è *“quello che a Dio piace di più”*, ogni nostro sforzo sarebbe vano, perché diventeremmo schiavi delle nostre istituzioni e delle nostre strutture, per quanto rinnovate possano essere. Ma saremmo sempre schiavi.

«Sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti» (*Omelia nei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia, 11 aprile 2015*): questo è l'obiettivo che la Chiesa si pone in questo Anno Santo. Così rafforzeremo in noi la certezza che la misericordia può contribuire realmente all'edificazione di un mondo più umano. Specialmente in questi nostri tempi, in cui il perdono è un ospite raro negli ambiti della vita umana, il richiamo alla misericordia si fa più urgente, e questo in ogni luogo: nella società, nelle istituzioni, nel lavoro e anche nella famiglia.

Certo, qualcuno potrebbe obiettare: “Ma, Padre, la Chiesa, in questo Anno, non dovrebbe fare qualcosa di più? È giusto contemplare la misericordia di Dio, ma ci

sono molti bisogni urgenti!”. È vero, c'è molto da fare, e io per primo non mi stanco di ricordarlo. Però bisogna tenere conto che, alla radice dell'oblio della misericordia, c'è sempre *l'amor proprio*. Nel mondo, questo prende la forma della ricerca esclusiva dei propri interessi, di piaceri e onori uniti al voler accumulare ricchezze, mentre nella vita dei cristiani si traveste spesso di ipocrisia e di mondanità. Tutte queste cose sono contrarie alla misericordia. I moti dell'amor proprio, che rendono straniera la misericordia nel mondo, sono talmente tanti e numerosi che spesso non siamo più neppure in grado di riconoscerli come limiti e come peccato. Ecco perché è necessario riconoscere di essere peccatori, per rafforzare in noi la certezza della misericordia divina. “Signore, io sono un peccatore; Signore, io sono una peccatrice: vieni con la tua misericordia”. Questa è una preghiera bellissima. È una preghiera facile da dire tutti i giorni: “Signore, io sono un peccatore; Signore, io sono una peccatrice: vieni con la tua misericordia”.

Cari fratelli e sorelle, mi auguro che, in questo Anno Santo, ognuno di noi faccia esperienza della misericordia di Dio, per essere testimoni di *“ciò che a Lui piace di più”*. È da ingenui credere che questo possa cambiare il mondo? Sì, umanamente parlando è da folli, ma «ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,25).



Udienza Generale

Piazza San Pietro, Mercoledì 13 gennaio 2016

Il Nome di Dio è il Misericordioso

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi iniziamo le catechesi sulla *misericordia secondo la prospettiva biblica*, così da imparare la misericordia ascoltando quello che Dio stesso ci insegna con la sua Parola. Iniziamo dall'*Antico Testamento*, che ci prepara e ci conduce alla rivelazione piena di Gesù Cristo, nel quale in modo compiuto si rivela la misericordia del Padre.

Nella Sacra Scrittura, il Signore è presentato come "*Dio misericordioso*". È questo il suo nome, attraverso cui Egli ci rivela, per così dire, il suo volto e il suo cuore. Egli stesso, come narra il Libro dell'Esodo, rivelandosi a Mosè si autodefinisce così: «*Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (34,6). Anche in altri testi ritroviamo questa formula, con qualche variante, ma sempre l'insistenza è posta sulla misericordia e sull'amore di Dio che non si stanca mai di perdonare (cfr *Gn* 4,2; *Gl* 2,13; *Sal* 86,15; 103,8; 145,8; *Ne* 9,17). Vediamo insieme, una per una, queste parole della Sacra Scrittura che ci parlano di Dio.

Il Signore è "*misericordioso*": questa parola evoca un atteggiamento di tenerezza come quello di una madre nei confronti del figlio. Infatti, il termine ebraico usato dalla Bibbia fa pensare alle viscere o anche al grembo materno. Perciò, l'immagine che suggerisce è quella di un Dio che *si commuove e si intenerisce per noi* come una madre quando prende in braccio il suo bambino, desiderosa solo di amare, proteggere, aiutare, pronta a donare tutto, anche sé stessa. Questa è l'immagine che suggerisce questo termine. Un amore, dunque, che si può definire in senso buono "viscerale".

Poi è scritto che il Signore è "*pietoso*", nel senso che fa grazia, ha compassione e, nella sua grandezza, si china su chi è debole e povero, *sempre pronto ad accogliere, a comprendere, a perdonare*. È come il padre della parabola riportata dal Vangelo di Luca (cfr *Lc* 15,11-32): un padre che non si chiude nel risentimento per l'abbandono del figlio minore, ma al contrario continua ad aspettarlo - lo ha generato -, e poi gli corre incontro e lo abbraccia, non gli lascia neppure finire la sua confessione - come se gli coprisse la bocca -, tanto è grande l'amore e la gioia per averlo ritrovato; e poi va anche a chiamare il





figlio maggiore, che è sdegnato e non vuole far festa, il figlio che è rimasto sempre a casa ma vivendo come un servo più che come un figlio, e pure su di lui il padre si china, lo invita ad entrare, cerca di aprire il suo cuore all'amore, perché nessuno rimanga escluso dalla festa della misericordia. La misericordia è una festa! Di questo Dio misericordioso è detto anche che è *"lento all'ira"*, letteralmente, "lungo di respiro", cioè con il *respiro ampio della longanimità e della capacità di sopportare*. Dio sa attendere, i suoi tempi non sono quelli impazienti degli uomini; Egli è come il saggio agricoltore che sa aspettare, lascia tempo al buon seme di crescere, malgrado la zizzania (cfr Mt 13,24-30).

E infine, il Signore si proclama *"grande nell'amore e nella fedeltà"*. Com'è bella questa definizione di Dio! Qui c'è tutto. Perché Dio è grande e potente, ma questa grandezza e potenza si dispiegano nell'amarci, noi così piccoli, così incapaci. La parola *"amore"*, qui utilizzata, indica *l'affetto, la grazia, la bontà*. Non è l'amore da telenovela... È l'amore che fa il primo passo, che non dipende dai meriti umani ma da un'immensa gratuità. È la sollecitudine divina che niente può fermare, neppure il peccato, perché sa andare al di là del peccato, vincere il male e perdonarlo.

Una *"fedeltà"* senza limiti: ecco l'ultima parola della rivelazione di Dio a Mosè. La fedeltà di Dio non viene mai meno, perché il Signore è il Custode che, come dice il Salmo, non si addormenta ma vigila continuamente su di noi per portarci alla vita: «Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addor-

menterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. [...] Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre» (121,3-4.7-8).

E questo Dio misericordioso è fedele nella sua misericordia e San Paolo dice una cosa bella: se tu non Gli sei fedele, Lui rimarrà fedele perché non può rinnegare se stesso. La fedeltà nella misericordia è proprio l'essere di Dio. E per questo Dio è totalmente e sempre affidabile. Una presenza solida e stabile. È questa la certezza della nostra fede. E allora, in questo Giubileo della Misericordia, affidiamoci totalmente a Lui, e sperimentiamo la gioia di essere amati da questo "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore e nella fedeltà".



Gruppo Antiochia



La nostra catechista, la maestra Annamaria, ha sempre un sacco di iniziative interessanti e particolari. E' difficile riuscire a scriverle tutte e per tanto mi soffermerò su quelle più recenti.

Durante l'Avvento, con l'aiuto di Don Alessandro, abbiamo vissuto alcune delle opere corporali di misericordia.

Ad ogni domenica di Avvento era stata abbinata una o più opere con dei simboli per noi ragazzi:

- 1ª domenica: visitare gli ammalati ed i carcerati ed il simbolo da portare in chiesa era una chiave;
- 2ª domenica: dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati ed è stata organizzata una raccolta di generi alimentari a lunga scadenza;
- 3ª domenica: vestire gli ignudi ed è stata organizzata una raccolta di abiti usati, ma in buono stato;
- 4ª domenica: assistere gli ammalati ed è stata organizzata una raccolta di soldi.

Il nostro gruppo, su iniziativa della nostra catechista, ha poi avuto il ruolo importante di gestire queste raccolte.

Ci siamo ritrovati alcuni pomeriggi in oratorio per riordinare ed inscatolare le raccolte di generi alimentari e di abbigliamento.

Le scatole di generi alimentari sono state poi caricate sulle macchine di alcune brave mamme che hanno collaborato e, tutti insieme, siamo andati un pomeriggio presso la sede della Caritas di Iseo che ha accettato con entusiasmo il nostro dono. I volontari della Caritas ci hanno spiegato che il cibo viene distribuito alla persone povere e che raccolgono anche abiti per le persone bisognose che li richiedono.

Gli abiti, dopo essere stati divisi per età,

sono stati destinati in luoghi diversi. In particolare noi abbiamo incontrato un gruppo di persone che appartengono alla Comunità Senegalese che vive a Brescia (zona S. Faustino), che sono state felicissime di accogliere il nostro dono, tanto che ci hanno promesso che ci ricambieranno con un invito a cena!

Esperienza davvero significativa è stata la consegna della raccolta di fondi alla mensa dei poveri di Brescia (mensa Menni). Un giorno, durante le nostre vacanze di Natale, abbiamo preso il treno per Brescia e ci siamo recati alla Mensa Menni. Qui ci hanno accolto dei volontari che ci hanno mostrato il salone dove servono pasti caldi ai poveri e senzatetto. Abbiamo collaborato con queste persone, aiutandole ad apparecchiare i tavoli. E' stato divertente oltre che utile!

Grazie Annamaria, perché con le tue iniziative ci fai vivere esperienze ricche di generosità ed altruismo e ci insegni a mettere a disposizione parte del nostro tempo per chi è più bisognoso di noi.

Irma



Caritas
Diocesana di Brescia

23.000 pasti donati
Semplicemente Grazie

Anchi' io
X la Mensa
continua...

Dono un pasto	un giorno euro 3,50	una settimana euro 21,00	un mese euro 91,00
---------------	------------------------	-----------------------------	-----------------------

Gruppo Antiochia: mettersi in gioco

È iniziato un altro anno di catechismo, dopo aver ricevuto i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione e ci siamo ritrovati ancora tutti insieme in un gruppo che aveva voglia di “non mollare”.

Così ci siamo messi in gioco e abbiamo accolto di buon grado le belle proposte delle catechiste, scoprendo che è bello darsi da fare per gli altri. Abbiamo raccolto indumenti e viveri per chi ne ha bisogno, li abbiamo portati alla Caritas e inviati in Senegal.

Con l'aiuto delle mamme ci siamo improvvisati “venditori di POP CORN” e quanto ricavato lo manderemo a don Felice.

Il nostro cammino prosegue ora con una serie di iniziative che ci porteranno alla scoperta dei gesti concreti con i quali la Chiesa, da sempre, invita a vivere la MISERICORDIA.

Stiamo scoprendo che per vivere bene c'è bisogno di attenzione, considerazione e solidarietà, non perdendo mai la strada che Gesù ci invita a percorrere. Condividiamo volentieri le nostre semplici testimonianze.

Ale e I ragazzi del gruppo Antiochia



Ritiro di quaresima

Domenica 14 febbraio il nostro gruppo di catechismo è andato ad Adro per il ritiro di quaresima.

Entrati nella scuola Madonna della Neve, abbiamo conosciuto altri ragazzi e ragazze della nostra età, provenienti da paesi della Franciacorta. Padre Gigi ci ha subito colpiti per la sua simpatia.

Ci ha parlato dei “QUARANTA GIORNI” che ci preparano alla Pasqua, durante i quali dovremo impegnarci a vivere le “opere di misericordia”.

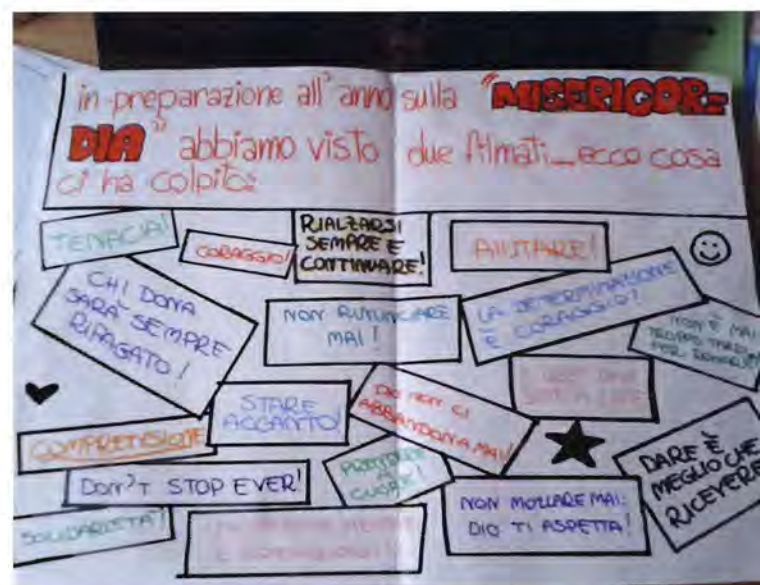
Per questo abbiamo ritagliato una colomba in 40 pezzi.. ogni volta che faremo un'opera buona potremo ricomporla..fino al compimento della S. Pasqua.

A mezzogiorno abbiamo recitato il rosario. Poi il pranzo, i giochi e, nel pomeriggio altre due riflessioni attraverso un film e una canzone che ci hanno fatto capire la MISERICORDIA di DIO. Poi siamo andati tutti in palestra a giocare a Roverino.

La giornata si è conclusa con la S. Messa.

Siamo rientrati verso sera, molto contenti per la bella giornata trascorsa insieme.

Roberta e Giulia



Volontari per un giorno!



Oggi Lunedì 28 dicembre, abbiamo vissuto una magnifica esperienza alla mensa Eugenio Menni di Brescia che offre un pasto caldo a chi è più sfortunato di noi o a chi ha perso il lavoro ed è in difficoltà.

Alle ore 9:00 siamo partiti con il treno da Marone, diretti a Brescia; dalla stazione di Brescia, dopo alcuni frenetici minuti di viaggio (perché eravamo emozionati!), siamo arrivati alla mensa.

Ad accoglierci c'era un signore, che ci ha spiegato la storia della fondazione dell'edificio, di come si è popolato di senza tetto negli ultimi 5 anni e della loro organizzazione.

La mensa è aperta a pranzo dal Lunedì al Sabato, dalle 11:30 fino alle 12:30, ed è gestita da 90 laboriosi volontari che servono 200 povere persone al giorno.

Ma ora passiamo ai fatti perché lo scopo di questa visita è quello di essere anche noi volontari per un giorno! Quindi dopo questa interessante spiegazione, Andrea, un giovane ragazzo volontario, ci ha illustrato cosa dovevamo fare e dove mettere gli oggetti.

Per cominciare abbiamo sistemato le sedie, da capovolute sul tavolo a dritte sul pavimento, poi abbiamo visto quali contenitori di peperoncino e di sale erano da riempire e li abbiamo sistemati sui tavoli, senza aver però prima messo le tovagliette.

Per ultimo dopo aver riempito e sistemato le bottiglie di olio e le brocche di acqua abbiamo salutato e augurato un buon appetito ai primi senzateo che arrivavano, pronti a mangiare un pasto caldo per salvare la propria dignità.

Ma questa giornata, intensa e ricca di emozioni è poi proseguita con il pranzo al sacco in un oratorio gestito

dai frati Saveriani dove abbiamo giocato fino alle 14.30. Il pomeriggio è continuato con la visita alla chiesa di San Cristo, detta anche la "cappella sistina" di Brescia per i suoi magnifici affreschi.

Però ci siamo gustati questa bellezza solo poco tempo, perché subito dopo una simpatica signora, Graziella, ci commentato la mostra sugli indiani Kayapò, allestita nell'oratorio dove abbiamo pranzato.

Si tratta di un popolo dell'Amazzonia, molto festaiolo e amante della natura, che cerca di difendere il suo territorio dagli interventi degli uomini, quali la deforestazione e le miniere d'oro a cielo aperto, ottenute facendo esplodere la terra con il mercurio.

Dopo questa interessantissima mostra abbiamo pregato al Duomo e visitato i presepi al Duomo vecchio. Ringrazio Annamaria e tutte le mamme che ci hanno accompagnato; spero che questa giornata ci abbia fatto capire cosa vuole dire e quanto è bello aiutare chi è in difficoltà economica e/o spirituale.

Fabio Rinaldi



Concorso presepi

Erano parecchi e tutti belli i presepi che hanno partecipato quest'anno al concorso. Per la commissione non è stato un compito facile scegliere i migliori delle varie categorie e così dopo averci pensato e ripensato hanno decretato i vincitori: per la categoria dell'originalità si aggiudicano i primi posti Omodei Lorenzo e Elisabetta e Francesca Zanotti; Ruslan Cristini e Cristian e Martina Boffelli si aggiudicano invece il premio per i presepi tradizionali; il premio per quelli con il messaggio più significativo va a Letizia Cristini con Maddalena Giudici e ai fratelli Fabio, Chiara Serena, Anna Rinaldi. La novità di quest'anno, poi, è stata la partecipazione al concorso di alcune contrade e quella che alla commissione è piaciuta di più è stato Ariolo. Il rappresentante ha spiegato che avevano messo un segno all'inizio, a metà e alla fine della contrada per unirla nel Natale.

A tutti comunque un "BRAVI" e al prossimo anno.



Presepio vincitore categoria originalità



Presepio vincitore categoria tradizionale



Presepio vincitore categoria messaggio

Festa della Vita 2016



zitutto da un punto di vista fisico/ biologico, ma anche perché hanno modi differenti di comunicare e relazionarsi con loro: seppure in misura diversa in ciascuna famiglia, la madre rappresenta soprattutto la protezione, la sfera affettiva ed emozionale, mentre la figura paterna rimanda piuttosto all'azione, alla fatica, alla responsabilità (valori decisamente inflazionati nel periodo storico in cui viviamo).

È sempre difficile, nelle uggiose serate invernali, resistere alla tentazione di sprofondare nel caldo abbraccio del divano di casa... ma bisogna ammettere che la sera del 4 febbraio scorso ne è davvero valsa la pena! La scuola materna, con la collaborazione della Parrocchia e del Comune, ha infatti organizzato un interessante incontro con la psicologa Dott.ssa Pelamatti, dal titolo "mamma e papà, diversità e sintonia: un equilibrio da ricercare".

La Dottoressa ha introdotto l'argomento illustrandoci come, proprio nell'età compresa fra i tre e i sei anni, il rapporto con i genitori sia fondamentale per quella che ha definito la "strutturazione dei modelli di identificazione": per i nostri bambini siamo stati e saremo per tutta la vita un punto di riferimento (non sempre in senso positivo purtroppo!), ma è soprattutto in questo momento che necessitano di un modello di identificazione chiaro, stabile e significativo.

Agli occhi dei nostri bambini è già evidente che papà e mamma, maschio e femmina, sono diversi innanzi-



È importante che questi due “codici”, entrambi importanti e assolutamente di pari valore, si integrino e si fondano armoniosamente, con l’obiettivo di offrire ai figli un messaggio educativo coerente e inequivocabile; la “dissonanza” avrebbe il solo risultato di disorientare il bambino e vanificare tutto l’impegno e la fatica di mamma e papà.

Per i nostri bimbi d’altra parte la diversità non rappresenta di per sé un ostacolo: nella società multiculturale in cui viviamo è piuttosto una condizione esistenziale, un’esperienza concreta e quotidiana. Certo è vero che il compito dei genitori sarebbe decisamente meno gravoso se le varie realtà nelle quali i bambini sono inseriti (famiglia/scuola/gruppi sportivi ecc..) collaborassero tra loro con obiettivi comuni e presentassero valori condivisi.

Dagli innumerevoli stimoli offerti dalla Dottoressa

è nato un bel dibattito, al quale è stato lasciato ampio spazio nella seconda parte della serata: i genitori dei bimbi più piccoli hanno esposto i loro dubbi e richiesto soprattutto consigli pratici, mentre i genitori con più esperienza hanno portato la loro preziosa testimonianza. Tirando le somme dei vari interventi, la Dottoressa Pelamatti ha chiuso con un messaggio di speranza per tutti i genitori: nonostante le inevitabili difficoltà, gli intoppi, le preoccupazioni, ci deve confortare la certezza che chi semina presto o tardi raccoglie.

Un genitore

INNO ALLA VITA

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

LA VITA È BELLEZZA, AMMIRALA.
 LA VITA È UN’OPPORTUNITÀ, COGLILA.
 LA VITA È BEATITUDINE, ASSAPORALA.
 LA VITA È UN SOGNO, FANNE UNA REALTÀ.
 LA VITA È UNA SFIDA, AFFRONTALA.
 LA VITA È UN DOVERE, COMPILO.
 LA VITA È UN GIOCO, GIOCALO.
 LA VITA È PREZIOSA, ABBINE CURA.
 LA VITA È UNA RICCHEZZA, CONSERVALA.
 LA VITA È AMORE, DONALA.
 LA VITA È UN MISTERO, SCOPRILO.
 LA VITA È PROMESSA, ADEMPILA.
 LA VITA È TRISTEZZA, SUPERALA.
 LA VITA È UN INNO, CANTALO.
 LA VITA È UNA LOTTA, ACCETTALA.
 LA VITA È UN’AVVENTURA, RISCHIALA.
 LA VITA È FELICITÀ, MERITALA.
 LA VITA È LA VITA, DIFENDILA.



CARNEVALE 2016



A Carnevale ogni scherzo vale... o quasi. Come ogni anno abbiamo festeggiato il Carnevale. Chi ha rispolverato un vecchio vestito dimenticato da anni, chi ha riesumato doti da stilista e ha creato una nuova maschera. Tutti ci siamo dati da fare per trasformarci e indossare un costume per partecipare ad un pomeriggio di festa e divertimento. I primi giorni di questo febbraio 2016 ci hanno regalato delle giornate magnifiche con un sole caldo e un cielo limpidissimo e delle temperature molto insolite per il periodo invernale per la serie "non ci sono più le mezze stagioni". Ma, come scrivevo sopra, a Carnevale ogni scherzo vale, o quasi. La domenica precedente il Mercoledì delle Ceneri un triste cielo plumbeo e delle fredde gocce d'acqua hanno fatto la loro comparsa sui tetti di Marone e dintorni. Il cattivo tempo non ha permesso la tradizionale sfilata di maschere, singole o in gruppo, che sarebbe dovuta

partire dalle scuole elementari per giungere, tra grida di festa e lanci di coriandoli, nel nostro Oratorio. Ma ahimè così non è stato. Ci si è quindi dati appuntamento per le ore 14:30 sotto il porticato dell'Oratorio dove quattro baldi contadini, i nostri giudici, attendevano i partecipanti al concorso delle maschere per consegnare loro il numero per poi ricevere una votazione e poter

vincere l'ambito premio di "Maschera dell'anno". Tra un pirata e un Peter Pan, un personaggio degli attuali cartoni animati e un pistolero, una folta compagnia si è assembrata al riparo della pioggia.

Grazie all'aiuto dello Speaker che richiamava tutti all'ordine e invitava le maschere a presentarsi per la votazione tutti sono riusciti a farsi notare dai giudici:





chi per i colori sgargianti, chi per l'originalità del vestito, chi per la ricercatezza dei particolari. A portarsi a casa il primo posto è stata una bellissima e simpaticissima lavatrice che ha sbaragliato gli avversari con tubo dell'acqua e led luminoso lampeggiante.

Dopo aver valutato le singole maschere è venuto per i giudici il compito più arduo, visionare gli sketch preparati dalle maschere di gruppo.

L'impegno è tanto, la tensione è palpabile, l'agonismo è presente, la voglia di vincere si può leggere negli occhi di tutti. Tutti i gruppi che si sono presentati hanno messo a dura prova i quattro contadini chiamati a giu-

dicare le loro performance. Alla fine hanno vinto gli amici di Gandane mascherati da api (ognuno con una declinazione fantasiosa della parola ape o contenente le lettere nel giusto ordine).

Qualcuno potrebbe pensare che i giudici si siano lasciati addolcire grazie al prezioso miele prodotto da queste instancabili lavoratrici, distribuito sotto forma di caramelle ma anche questa gara è pur sempre un gioco e l'importante è divertirsi.

Si è quindi passati ad un divertimento molto più stuzzicante per il palato. Grazie all'impegno delle mamme, nonne e zie ci si è potuti rifocillare a dovere con le "lattughe", le frittelle e un bicchiere di tè caldo, molto adatto per la giornata fredda.

Tra una canzone dello Zecchino d'Oro e una dei cartoni animati anni '90 il pomeriggio è finito e siamo tutti tornati alle nostre case.

Un ringraziamento agli organizzatori, a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno messo del loro per rendere gioiosa la giornata, a chi ha preparato le lattughe e pulito l'oratorio dai mille coriandoli insidiati in ogni dove, a tutti voi che avete partecipato con simpatia e voglia di divertirsi.



Il Gruppo Tiago

Un gruppo, una squadra, una scuola, una famiglia. Non avrei mai pensato che un gruppo teatrale potesse arrivare a tanto e invece c'è sempre qualcuno che sa sorprenderci al meglio!

In questi due anni, da giugno del 2014 a oggi, il Gruppo teatrale 'Tiago', ha rappresentato ben 13 volte il musical 'La Bella e la bestia'. Una sfida, inizialmente, che ci ha messo tutti quanti alla prova: si trattava di unire recitazione, ballo e canto, e tutto questo possiamo dire che si è rivelato essere un gioco, impegnativo, certo, ma divertente e collaborativo. Non è mai mancata l'allegria, né si può trascurare la bellezza di far parte e sentirsi parte di un gruppo: come in un canto, tutte le voci risuonano per trarne una stupenda e affascinante melodia, così ciascuno di noi, con tutte le sue qualità e i suoi talenti ha contribuito a rendere il musical, un grande spettacolo! Mi piace condividere come sul palco ci siamo proprio noi, chi nella



veste di Bella, chi portando una maschera spaventosamente bestiale, chi tra un tic e un tac ci fa divertire con Lumiere, chi, come un piccolo bambino non vuole mai andare a dormire, chi invece, con l'infinita dolcezza di una mamma sa ammansire il cuore della bestia, chi è sensuale e si muove a ritmo di un tango e chi con qualche acuto sonoro si atteggia da armadio... Ma celati da questi oggetti, e dai vari ruoli che vengono interpretati, sul palco ci siamo proprio noi, in veste umana, perché lo stesso spettacolo ce lo dice: non c'è miglior cuore che quello di un essere umano!!!

Un musical questo, che vuole mostrare e (perché no?!) anche insegnare che la vera bellezza viene dal cuore, e sono proprio i nostri cuori a recitare e a cantare, per tutti voi spettatori che ci riempite di grande soddisfazione e che con la vostra curiosità, sapete spronarci a dare il meglio. Recitare, come ci ha ricordato il nostro regista Francesco, è come donare: c'è sempre un pubblico che ci attende a orec-



chie, braccia e occhi aperti, e noi vi doniamo quello che siamo, quello che abbiamo imparato, il frutto delle nostre piccole qualità! Questo spettacolo parla d'amore, un amore da condividere, da donare perché poi venga davvero messo in circolo... Un amore che non è solo fantasia! E ognuno nel suo piccolo può fare tanto! All'inizio, ho scritto che il gruppo si è rivelato essere anche una squadra, una scuola e una famiglia. Ed è proprio così: è un luogo accogliente, dove c'è posto per tutti, dove si può sbagliare, cadere, con la certezza che c'è sempre un amico pronto ad aiutarci senza giudica-

re, un luogo dove si impara a crescere e ad abbattere le proprie debolezze, e a conoscerci per ciò che siamo, un gruppo in cui è importante pensare prima agli altri e poi a se stessi. In una parola, siamo una famiglia! Un grazie speciale a tutti i componenti del gruppo, a chi recita, a chi canta e balla, a chi resta dietro le quinte, a chi ha lasciato il proprio frutto nei vestiti, ha chi con un semplice click sa cambiare scenografia, a chi ci illumina il volto da un mixer, a chi amplifica la nostra voce per diffonderla al meglio... Tutti siamo utili e... Ognuno è indispensabile!

... adelante, gente, svegliatevi! ...

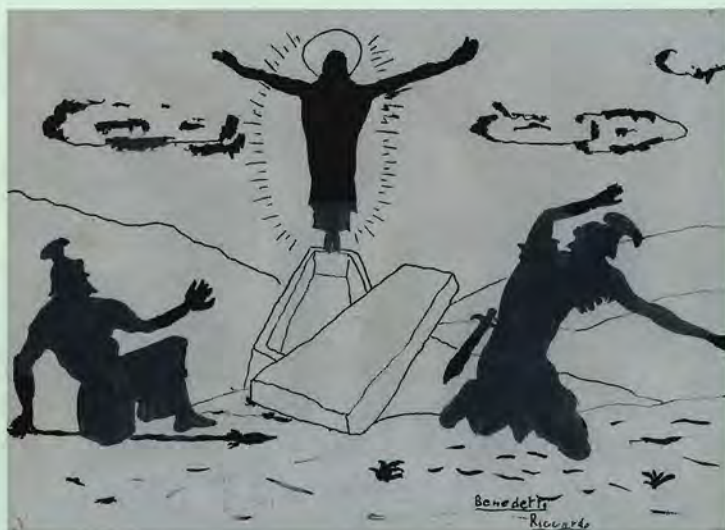
Quando sentirete questo sollecito vi troverete immersi in una realtà diversa dal comune quotidiano, vi troverete a rivivere un'esperienza spostata nel tempo, sconvolgente e affascinante nello stesso tempo, unica nel suo genere come unica è stata la vita di don Riccardo e la sua personalità.

Il gruppo Tiago è lieto di invitarvi a "Un tuffo in cielo" che verrà rappresentato alla sala della comunità di **Marone Sabato 18 e domenica 19 Giugno alle 20,30**

E' **don Riccardo Benedetti** al centro della scena, morto tragicamente il 17 agosto 1995 in Venezuela, non vi sveliamo i dettagli della vicenda perché vorremmo farveli rivivere direttamente con tutte le emozioni che questa rievocazione farà scaturire dal profondo del nostro cuore.

Cercheremo di farvi conoscere don Riccardo e la sua santità, la sua personalità umile e potente, il suo coraggio e i suoi valori.

Il lavoro che il gruppo Tiago sta portando avanti con assiduità e impegno in questi mesi è complesso e meticoloso perché non è semplice riuscire a trasformare in azione teatrale una personalità così alta, non è sempli-



ce riuscire a rivivere e far rivivere al pubblico le altissime emozioni che 14 persone hanno provato in quei tragici minuti...

Ma noi cercheremo di arrivare lì e dare al nostro pubblico quanto si merita...

Alla guida di Gianpiero Pizzol, drammaturgo e regista, stiamo camminando per cucire questo bellissimo vestito, ci auguriamo che ancora una volta il pubblico di Marone che tanto ci ama resti stupito, coinvolto e commosso da quanto il gruppo Tiago è riuscito a donare...

Vi aspettiamo quindi a giugno e vi ringraziamo per il bene che ci volete...

Gruppo Tiago

La raccolta caritativa relativa alla Quaresima del 2015

La Parrocchia è stata chiamata a raccogliere fondi per la costruzione di una scuola per i bambini di Viseu (Brasile)

Una scuola per i bambini di Viseu (Brasile)

La missionaria Gabriella Romano scrive:

“Da quattro anni vivo a Viseu, una piccola città dello stato del Parà (Brasile). Quando si arriva a Viseu si ha più l'idea del grande villaggio... sono rare le case a due piani, e vi sono ancora molte case di legno e di fango.

Il mio lavoro a Viseu è vario, collaboro con la Parrocchia come Catechista, Ministra straordinaria dell'Eucaristia, sostengo, aiuto e consiglio i coordinatori della pastorale della gioventù, partecipo come leader della Pastorale degli anziani, visito i villaggi della foresta.

Da tre anni sto costruendo una piccola scuola perché a Viseu purtroppo non ci sono scuole per tutti. Il nume-

ro delle scuole non riesce a soddisfare il bisogno e molti bimbi restano esclusi dall'istruzione. Nelson Mandela diceva che “l'istruzione è il grande motore dello sviluppo personale”, è il mezzo per valorizzare al meglio ciò che abbiamo come persone singole e irripetibili ed è anche una opportunità per uscire dall'ignoranza; quella non conoscenza che nelle ‘periferie umane’ significa: povertà, ingiustizia e sfruttamento.

Il problema dell'istruzione non verrà risolto da me, ma con questa scuola, insieme a chi vorrà aiutarmi, potremo dare un segno di speranza, dignità e amore.

UN GRAZIE SINCERO
PER LE OFFERTE RICEVUTE!



Il cristiano moderno

Alle volte sento di essere posseduto da qualche satanello, che mi insinua nella mente desideri strani.

Per esempio: mi piacerebbe fare il cosiddetto "*cristiano moderno*"! Perché? Ma com'è?

Dunque – mi han detto- che costui è sì un cristiano, ma non troppo legato e condizionato da tutte le pastoie morali, etiche e spirituali.

E' un cattolico *progressista*! Mi dicono anche che il "Papa" del *discepolo moderno* può essere benissimo anche un leader politico, tanto meglio se va per la maggiore. Magari sarà un tantino al limite della morale cattolica nelle sue affermazioni, ma in fondo dice cose che sono condivise da tante persone.

Il nostro cristiano in questione è spesso anche un genitore.

Ora, *il genitore cristiano moderno* – mi confermano- deve tenersi al passo con i tempi e con la cultura vigente e prevalente. Altrimenti ne va della sua reputazione: con gli amici, sul lavoro e nelle relazioni sociali.

Nel suo *modus vivendi* c'è allora – mi fanno notare- la condizione di un certo stile di vita *ad hoc*, non troppo legato ai fastidiosi lacci morali, cosicché ricevono una positiva considerazione principi e valori nuovi e affascinanti tra i quali – per esempio- la teoria del *gender*, le unioni omosessuali, le convivenze, le separazioni facili, la fecondazione eterologa o l'eutanasia, tanto per citarne alcuni.

Capita anche che – e me lo sottolineano- che il nostro *cristiano genitore moderno* alle volte deve fare i conti con una Chiesa che gli chiede, per i figli, percorsi reli-

giosi impegnativi e che gli diventa assai problematico soddisfarli. Anche perché si sente tremendamente obbligato da *cose vecchie*, tipo tradizione familiare, vincoli morali obsoleti, mentalità bigotte, mentre il suo status sociale tende sempre più a staccarsi dal peso della religione.

Il nostro protagonista – dico allora io- fa si scelte religiose (di fede) ma forse perché deve ipocritamente presentare una *facciata* buona e pulita? Ma questo lo rende incapace di scegliere e lo costringe ad inseguire la dura regola del *così fan tutti*!

Da questo ne consegue che il *cristiano genitore moderno* ha, anzi, deve avere – mi specificano- per sé stesso e di conseguenza per i figli un programma di vita *sui generis* e in accordo con ciò che crede: un lavoro ben pagato, un bel diploma o meglio ancora una laurea per i figli; sport e benessere non devono mancare con annesso tanto superfluo e tecnologia.

La religione – mi precisano- si tira in ballo all'occorrenza o all'occasione *dovuta*: il battesimo, il matrimonio, l'iniziazione cristiana con i relativi sacramenti. Ma senza però farsi condizionare o stravolgere troppo la *routine* quotidiana.

Mah.....devo dire ai miei informatori che su quanto mi hanno detto del *cristiano moderno* c'è qualcosa che non mi convince e quindi non mi affascina più di tanto.

Anche perché alle volte questi *nuovi cristiani* li vedo un po' giù, disorientati nelle loro idee, alle volte arrabbiati col mondo, forse anche un po' insoddisfat-



ti? Eppure dovrebbero essere contenti no? Problemi economici inesistenti, una bella casa, un'automobile di buon livello, per i figli il meglio del superfluo, una vita il meno scomoda possibile e la religione poi rigorosamente per tutti, tanto non da molto fastidio. E quando sono sollecitati dall'occasione rara a porsi domande di senso, allora scaturisce in loro la riflessione più banale del mondo: *"tutto sommato cosa faccio poi di male?"*. Quindi non devo farmi tanti scrupoli di coscienza no?

A questi livelli di discernimento la libertà religiosa diventa indecifrabile e quindi scorciatoia per non assumere mentalità e atteggiamenti impegnativi, cioè *tropo cristiani*.

Me lo dice anche il mio Papa (che non è un politico): *"quelli che si fanno credere come cristiani, ma fanno il contrario, sono solo degli ipocriti: forse vanno a messa, esibendo una faccia da immaginetta, ma poi vivono come*

se fossero pagani. Se si pensa – dice ancora Papa Bergoglio- di aver capito tutto: di sé stessi, dell'umanità e persino di Dio, allora nulla ci inquieta, nulla ci attrae e tutto appare scontato".

Così, al massimo, si permettono quell'esercizio che Papa Francesco chiama *balconear*, stare cioè al balcone della vita, della Chiesa e della società.

Ma io non voglio essere un *cristiano-balcone*! E allora a questo punto i miei desideri strani è meglio forse abbandonarli e cercare di essere più coerente con le scelte che ho fatto.

Penso allora che è sbagliato fingersi *all'avanguardia*, essere cioè paladini del *cristiano-moderno*. E' meglio per tutti – io per primo- essere invece **cristiano modello**, vale a dire meno paurosi e più coraggiosi, restando saldamente *all'antica*, cioè al **Vangelo**.

B.G.C.

Anniversari di matrimonio

Domenica 27 dicembre 2015



Cinquantesimo di fondazione dell'Associazione delle scuole materne

ADASM – FISM della provincia di Brescia

Cinquant'anni fa, il 23 marzo 1966, veniva costituita l'ADASM, l'Associazione degli Asili e delle Scuole Materne della Provincia di Brescia. L'idea venne a Padre Luigi Rinaldini a cui la Diocesi aveva affidato l'incarico di "occuparsi" delle scuole materne. L'obiettivo era di accompagnare la formazione del personale e di supportare le scuole per renderle adatte ai nuovi compiti e di poter interagire con le istituzioni.

Nel 2000 le scuole aderenti all'ADASM sono state riconosciute "scuole paritarie" all'interno del sistema educativo scolastico nazionale. Sono scuole di "tutti e per tutti" che si ispirano ai valori cristiani e operano nel rispetto della Costituzione. Il futuro che ci attende con la nuova legge sulla scuola

è di assicurare le risorse necessarie insieme allo Stato, Regioni e Comuni in un progetto unico in cui ciascun bambino possa avere pari "opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali".

Anche la nostra scuola dell'infanzia ha aderito alle iniziative che l'Associazione delle scuole materne della provincia di Brescia ha organizzato per festeggiare il 50° di fondazione dell'ADASM – FISM.

Si tratta di una ricorrenza importante che intende fare memoria della propria storia ma vuole essere anche occasione di rilancio dell'azione dell'Associazione e delle 260 scuole aderenti.



I cinquant'anni della nostra associazione in 4 (semplici) mosse

Quattro appuntamenti per coinvolgere, con dei piccoli eventi (potremmo definirli dei flash mob, molto semplici da preparare e condurre, ma anche molto efficaci), tutti i bambini e le maestre delle scuole dell'infanzia dell'Adasm Fism e lasciare un segno in quest'anno del cinquantesimo dell'associazione.

Il bello di questi eventi è che accadono in tutte le scuole contemporaneamente e permettono di dire ai bambini: "In questo momento, tanti altri bambini, in tante altre scuole, stanno giocando allo stesso gioco!".



VENERDÌ
22 GENNAIO

Il muro da pitturare

VENERDÌ
26 FEBBRAIO

La pianta da piantare

MERCOLEDÌ
23 MARZO

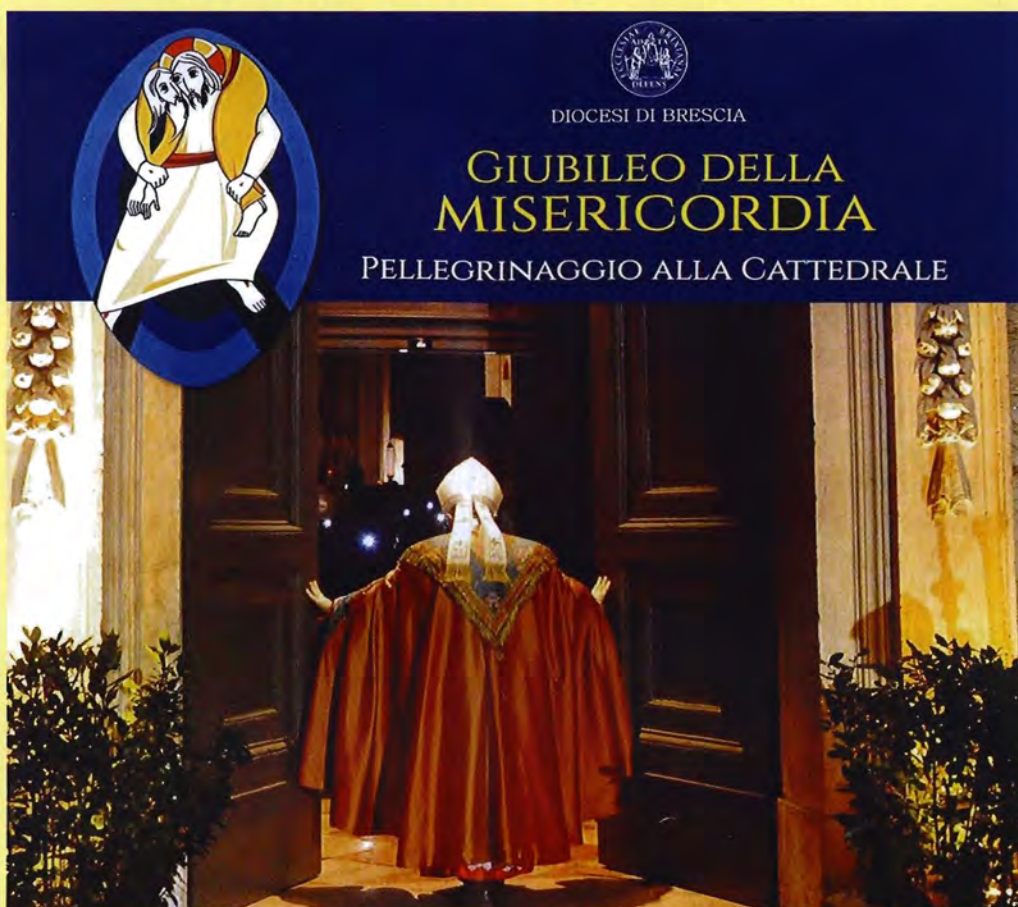
La bandiera da sventolare

VENERDÌ
15 APRILE

I colori nuovi

Giubileo in Cattedrale

VZONA PASTORALE – SAN VIGILIO
Parrocchia San Martino e Sant'Eufemia - Marone



PELLEGRINAGGIO ZONALE
ALLA PORTA SANTA
2 giugno 2016

ore 14.00: Ritrovo c/o Banca Valle e Partenza in Pullman x Brescia
ore 15.00: presso il SANTUARIO S. MARIA DELLE GRAZIE: Confessioni

ore 18.00: in CATTEDRALE – Passaggio Porta Santa

ore 18,30: S. Messa in Duomo

TUTTI SONO INVITATI

PRENOTARSI C/O ORATORIO O IN SACRESTIA

Elisabetta Ghitti. La Misericordia di Dio all'opera attraverso una bambina

*«Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché hai nascosto queste cose ai sapienti
e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli».*
Lc 10,21

Nel corso di questo Anno Santo della Misericordia trovo sia interessante riportare alla memoria o addirittura fare scoprire alcune figure che, pur con accenti diversi, ci hanno donato un autentico esempio di vita evangelica, vissuta incarnando a pieno quella somma virtù quale è la misericordia. Se nella precedente uscita del bollettino vi è stata l'occasione di un breve ricordo di don Riccardo Benedetti, in questo numero mi pare interessante conoscere la storia di Elisabetta Ghitti. Per molti forse questo nome non dirà niente, forse per altri susciterà dolci ricordi frammisti ad un velo di tristezza e di nostalgia... Vi chiederete "chi è Elisabetta?"

Elisabetta è una bambina come tante, nata a Marone la mattina del 13 aprile 1964, figlia di Francesco Ghitti e di Irma Guerini. Elisabetta è vivace, allegra, piena di vita, dotata di un'intelligenza viva. Sin dalla tenera età è educata alla fede cristiana, che viene vissuta nella preghiera quotidiana in famiglia, nella partecipazione alla S. Messa, al catechismo e alle varie attività proposte dalla Parrocchia. Ciò che più colpisce nel guardarla è l'attenzione con cui prega e il desiderio, oserei dire inusuale e straordinario, che anche gli altri preghino il Signore, con lo stesso suo fervore.

Ma la sensibilità e la profondità di questa bambina non si riduce "solamente" a que-

sto, anzi, ogni giorno che passa è un'ulteriore prova della grazia e dei prodigi che il Signore opera in lei e che, attraverso di lei, "si travasa" nei cuori di chi le è accanto. Cresce così in lei la consapevolezza dell'importanza di aver cura dei propri fratelli, dell'amare tutti, anche quando si tratta di fratelli lontani migliaia di chilometri, quali i bambini poveri ed orfani delle missioni africane: Elisabetta desidera far qualcosa per loro e, nel corso della sua breve esistenza, non verrà mai meno in lei il proposito di aiutarli.

Nel 1970 si abbatte un vero e proprio fulmine che squarcia l'orizzonte sereno che fino a quel momento ha contraddistinto la quotidianità della famiglia Ghitti: ad Elisabetta viene diagnosticato un tumore al cervello. Nel giro di poco viene operata, ma purtroppo la massa tumorale non può essere estirpata e i nervi ottici sono irreparabilmente lesi. Elisabetta perde così la

vista. In tutte queste occasioni di sofferenza Elisabetta stupisce ancora: accetta la prova, senza lamenti o pianti, anzi, non perde il sorriso e la voglia di vivere diventando un esempio per i pazienti ed i medici dell'ospedale. Pur nella sofferenza, non diminuisce, né tantomeno perde la sua completa fiducia in Dio e nella protezione della Madonna.

Una volta tornata a casa, si cerca di riprendere, per quanto possibile, la normalità della vita di tutti i giorni. Il parroco di allora, mons. Andrea Morandini, conoscendo la maturità di Elisabetta e sapendo che la malattia può peggiorare rapidamente, decide di ammetterla alla Prima Comu-





**LO SCORSO 27 DICEMBRE 2015
HANNO RICORDATO
IL LORO ANNIVERSARIO
DI MATRIMONIO A VELLO**

Pierina e Giuseppe Moretti, 55 anni

Lucia e Rosario Gheza, 45 anni

Mariateresa e Giovanni Sandrini, 40 anni

Lucia e Silvano Vianelli, 35 anni

Stefania e Siro Zorzi, 30 anni

Amelia e Fabrizio Alberti, 25 anni

Elena e Francesco Orizio, 20 anni

Irene e Giorgio Oprandi, 15 anni

nione con un anno di anticipo rispetto alla sua classe: tale notizia riempie di gioia la piccola e, il 15 giugno 1970, riceve per la prima volta l'Eucaristia. Da quel momento non ha altro desiderio che ricevere spesso Gesù. Con Lui nasce un autentico rapporto di profonda amicizia, sembra proprio che il Signore, come un maestro, la stia guidando per mano e le stia insegnando cosa significhi vivere per gli altri e per l'Altro. Elisabetta infatti, a quanti le domandano dei suoi occhi risponde: *"i miei occhi sono in Africa, nella foresta, a cercare i bambini orfani e abbandonati per portarli a Gesù!"*. Arriva poi ad esprimere un desiderio che incarna tutta la sua fede e la sua generosità per i più poveri ed abbandonati: *"Se il Signore vorrà, andrò missionaria, perché là ci sono tanti bambini senza mamma e papà"*, *"Gesù, tu sai che sono cieca. Ti offro la mia sofferenza e i miei occhi: falli girare nelle missioni per il bene di tanti bambini..."*. Quando il dolore della malattia si accende e si fa più intenso arriva a sospirare: *"Ho detto a Gesù di darmi un po' di male per aiutarlo a salvare le anime. Adesso me l'ha dato e io lo tengo, così porto la croce con Lui"*. Queste frasi appaiono quasi sconvolgenti, se si tiene presente la sua tenera età, eppure esse non sono che il frutto degli insegnamenti di Gesù, che Elisabetta ha saputo fare propri.

Purtroppo il corso della malattia è implacabile, il male avanza e così, per Elisabetta arrivano giornate inter-

minabili, caratterizzate da dolori acuti che la lasciano quasi prostrata, senza un briciolo di forze, la piccola sta infatti avviandosi verso la vetta del dolore, alla sequela di Gesù... Elisabetta è consumata come una candela e, nell'agonia, si prepara all'incontro col Signore. In una calma notte d'estate, Elisabetta termina il suo cammino terreno per iniziarne uno nuovo, in Paradiso. È il 30 luglio 1973.

Sono ormai trascorsi diversi anni da quando questo angelo è salito al cielo, tuttavia credo che l'esempio di Elisabetta Ghitti abbia una straordinaria attualità e, alla luce del Giubileo straordinario della Misericordia, la sua vita costituisce un vero e proprio invito ad abbandonarsi con fiducia nelle mani di Dio. Abbiamo infatti un Padre che è nei cieli, ma che non si stanca di venirci accanto, tendendoci la mano ed offrendoci misericordia per continuare il cammino. Dio ci "investe" con la sua misericordia, perché possiamo continuare ad amarlo pur con i nostri errori e le nostre cadute. Dio viene anche attraverso e sotto le sembianze dei piccoli e degli umili, perché impariamo a divenire strumenti di misericordia, compassione e amore. Elisabetta è sicuramente tra questi piccoli: ridotta alla cecità e sofferente, ha potuto guidare e illuminare molte persone. Abbiamo davvero tanto da imparare da lei; la sua vita è un modello da imitare, secondo la parola di Gesù: *"se non diventate come questi fanciulli non entrerete nel regno dei cieli"*.

pensieri... e ricordi...

SUOR AGAPITA

“Ti rendo grazie mio Signore, perchè hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai più piccoli” (Mt, 25)

Con questa commuovente preghiera di lode a Dio Padre, Gesù ci fa entrare nel segreto più profondo del suo cuore e ci fa comprendere quali sono le sue preferenze. Tra questi piccoli, ai quali sono rivelate le ricchezze del Vangelo, ci piace pensare anche Suor Agapita che seppe conservare per tutta la vita la semplicità di chi vive sotto lo sguardo del Signore.

All'età di 14 anni entrava come operaia in una ditta di Marone e, nel tempo libero, aiutava la mamma nella assistenza ai fratelli più piccoli.

Tuttavia nutriva in cuor suo il desiderio di una vita donata al Signore e l'occasione venne quando, una sua cugina, Figlia di Maria Ausiliatrice, tornò in famiglia per qualche giorno.

All'età di 23 anni, chiese di essere ammessa nell'Istituto Salesiano e, il 31 gennaio 1956, lasciò la sua famiglia e gli amati luoghi natii per raggiungere Torino e le terre di Don Bosco.

Nel 1958 fece la sua prima professione religiosa.

Lo stesso anno venne inviata nell'Istituto Sacro Cuore di Torino dove rimase per 20 anni, dedicandosi all'assistenza delle giovani operatrici che lavoravano in comunità.

Lì Sr. Agapita cominciò a distinguersi per la sua serenità e umiltà, donna di lavoro operoso, attenta e sempre presente.

Quando l'Istituto si trasferì a Roma, Sr. Agapita seguì le sorelle e rimase nella comunità per due anni come dispensiera, quindi passò in Casa Generalizia con l'incarico di portinaia.

Nel 1985 venne accolta, sempre in qualità di portinaia, nella comunità di Milano, in via Bonvesin, do-

ve si trattenne per 12 anni, distinguendosi anche in quell'occasione per la pazienza, la disponibilità e il suo sorriso dolce e aperto a tutti.

Nel 2002 venne richiesto il suo aiuto per la portineria e l'Oratorio-Centro Giovanile di Zoverallo. In quel periodo, fu colpita da un aneurisma, fu operata e riprese bene le sue facoltà.

Nel 2014 si ritenne opportuno trasferirla a Contra (Missaglia) per poterla curare maggiormente.

Il lento declino arrivò negli ultimi mesi della sua vita ma non spense il suo sorriso accogliente che rimarrà sempre nel ricordo di chi l'ha conosciuta. Anche quando per un periodo della sua vita tornò a Marone per assistere con tanto amore la mamma Ernesta, gravemente ammalata. Caratteristiche di Sr. Agapita furono, la fede semplice, la pietà solida, la bontà di cuore, la pazienza e la disponibilità alla collaborazione.

Donna di preghiera, stava volentieri in Chiesa raccolta come gli apostoli nel Cenacolo, a ricevere la forza dello Spirito Santo. Donna pienamente realizzata, stilista nelle relazioni, creatrice di modi di fare evangelici e salesiani, per far passare nelle persone, soprattutto nei giovani, la sua umile esperienza di fede, il suo amore a Don Bosco e a Madre Maria Mazzarello. Anche negli ultimi anni della sofferenza, il Signore l'ha trovata degna di sé. Sr. Agapita ora hai raggiunto la Casa del Padre per contemplare il tuo Signore. Hai fatto “tanta strada” e il tuo cammino salesiano è iniziato sotto il pergolato profumato di rose; hai anche sentito le tante spine della malattia, ma hai accettato la Sua volontà.

Ora sei pronta perchè hai “frutti da portare”, maturati in una fedeltà semplice e obbediente.

Pronta perchè hai soprattutto innumerevoli “grappoli d'amore”, perchè nessuno ha un amore più grande di questo: “dare la vita per i propri amici”.

Pronta perchè hai “amato tanta gente” e il segno sta nelle tante testimonianze di stima e riconoscenza dei tuoi cari e delle tue comunità. Pronta e qui presente per indicarci che la morte è solo un'ombra davanti all'aurora. Ora che sei al cospetto del Creatore, fa giungere a noi dal Paradiso la luce del tuo incontro con Dio e dell'abbraccio con la Vergine Ausiliatrice.

RICORDO DI VITTORIA CRISTINI

La tua scomparsa improvvisa ci ha lasciato basiti, quasi attoniti, cara Vittoria. Nessuno pensava che te ne andassi così, quasi in punta di piedi, ed è forse per questo che la tua morte ha lasciato, ancor di più, un senso di vuoto, di dispiacere e smarrimento. Questi sono i sentimenti che quanti hanno avuto la fortuna di conoscerti hanno provato in cuor loro. Ci mancherai davvero, Vittoria, perché con te Vello perde una persona davvero in gamba, una di quelle persone che ispirano simpatia a prima vista e che, ad una conoscenza più approfondita, ti mostrano come, affidandosi con fede nelle mani di Dio, è possibile vivere una vita piena di amore e generosità.

Hai sempre avuto una fede granitica, che ti ha sempre sostenuta nei momenti belli, come in quelli difficili e dolorosi, e questa fede tu l'hai sempre vissuta "alla luce del sole", apertamente, senza provar vergogna davan-

ti agli occhi di chi avrebbe potuto "disprezzare" il tuo modo di vivere la fede cristiana. Ed è anche per questo che ci hai offerto una testimonianza preziosa sull'autentica fedeltà a Gesù, oltre che sull'importanza di una preghiera continua ed incessante.

Ci hai insegnato inoltre la bontà d'animo, perché non hai mai pronunciato, nei confronti altrui, una parola di critica o che potesse offendere, anzi, hai sempre offerto il tuo aiuto soprattutto per tante opere di carità. Eri una donna profondamente legata alla tua famiglia e alla tua comunità parrocchiale, per le quali hai tanto pregato e lavorato. Eri anche particolarmente devota del S. Rosario, al punto da essere una fervida promotrice e sostenitrice dell'Ora di Guardia.

Certamente, al passaggio da questa vita alla Vita Eterna, la Vergine Maria ti sarà venuta incontro per accompagnarti in Cielo, dove potrai pregare ancora per tutti noi. Grazie per la tua testimonianza di vita, cara Vittoria!

Ricordo di EMMA SALVONI



All'giorno 19 di novembre 2015 è tornata alla casa del Padre Emma Salvoni, nipote di don Faustino Salvoni, parroco di Vello dal 1932 al 1958.

Emma nella sua giovinezza aveva trascorso alcuni anni nella nostra Parrocchia, prestando il suo servizio in casa dello zio e dando una mano negli addobbi e nella pulizia della chiesa. Donna di grande fede, ha servito e seguito don Faustino fino alla sua morte, per

poi continuare a seguire altri sacerdoti in qualità di domestica. Per tutta la vita Emma ha mantenuto vivo il ricordo di don Faustino: era contenta di poter raccontare la sua esperienza accanto a lui, le sue doti, la sua fede incrollabile in Dio e la misericordia che esercitava nel curare i mali del corpo e dello spirito. Emma amava ricordare i tanti momenti belli passati a servire il Signore nei sacerdoti, nel collaborare per il bene della comunità. Richiamava alla memoria il tempo vissuto a Vello, si ricordava ancora di molta gente e di tanti aneddoti legati a quei giorni passati nel nostro paesino. Era legata da una profonda amicizia a Vincenza, con la quale aveva condiviso il suo servizio di perpetua presso don Salvoni.

Certamente ora Emma si trova a contemplare il Volto di Dio. Ci piace pensare che le sarà venuto incontro l'amato zio don Faustino, che le avrà fatto da guida sulla strada del Paradiso. Grazie Emma per l'insegnamento che lasci: servire Dio e la Chiesa nell'umiltà e nella fedeltà.



Dalla vita alla Vita



CRISTINI GIANCARLO
di anni 71
morto il 06.12.2015
a Pisogne



GUERINI ANGELA
di anni 85
morta il 09.12.2015
a Marone



CRISTINI LINA
di anni 84
morta il 19.12.2015
a Marone



**MAZZACANI ATTILIA
VED. RIZZA**
di anni 101
morta il 04.01.2016 a Marone



**COMELLI RACHELE
IN TURLA**
di anni 45
morta il 13.01.2016 a Bergamo



CRISTINI SR. AGAPITA
di anni 82
morta il 18.01.2016
a Missaglia



OMODEI GIACOMO
di anni 65
morto il 01.02.2016
a Marone



CRISTINI MICHELE
di anni 92
morto il 09.02.2016
a Marone



CRISTINI GIOVANNI
di anni 63
morto il 25.02.2016
a Sulzano

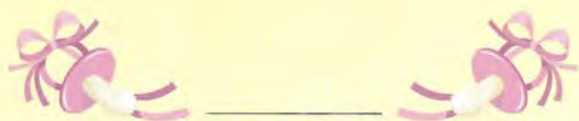


GUERINI MARINO
di anni 82
morto il 28.02.2016
a Brescia

VELLO



**CRISTINI VITTORIA
VED. COMELLI**
di anni 79
morta il 14.01.2016 a Iseo



Nati alla Grazia



NOBILE ESTER MARTA
di Rosario e di Conforti Monia,
nata il 17.01.2015
e battezzata il 26.03.2016

Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

MARCHINA GRAZIA di Andrea e di Picchi Francesca, nata il 03.08.2015 e battezzata il 10.01.2016

NOBILE ESTER MARTA di Rosario e di Conforti Monia, nata il 17.01.2015 e battezzata il 26.03.2016

DALLA VITA ALLA VITA

MAGONI VITTORIO di anni 77

morto il 01.12.2015 a Marone

CRISTINI GIANCARLO di anni 71

morto il 06.12.2015 a Pisogne

GUERINI ANGELA di anni 85

morta il 09.12.2015 a Marone

CRISTINI LINA di anni 84

morta il 19.12.2015 a Marone

MAZZACANI ATTILIA ved. Rizza di anni 101

morta il 04.01.2016 a Marone

COMELLI RACHELE in Turla di anni 45

morta il 13.01.2016 a Bergamo

CRISTINI Sr. AGAPITA di anni 82

morta il 18.01.2016 a Missaglia

OMODEI GIACOMO di anni 65

morto il 01.02.2016 a Marone

CRISTINI MICHELE di anni 92

morto il 09.02.2016 a Marone

BOLOGNA SILVIO di anni 88

morto il 23.02.2016 a Marone

CRISTINI GIOVANNI di anni 63

morto il 25.02.2016 a Sulzano

GUERINI MARINO di anni 82

morto il 28.02.2016 a Brescia

Vello

CRISTINI VITTORIA ved. Comelli di anni 79

morta il 14.01.2016 a Iseo



RASSEGNA DI TEATRO DIALETTALE

Sala della Comunità MARONE

TRE COMMEDIE DIALETTALI
CHE SONO L'OCCASIONE PER RITROVARCI INSIEME IN ALLEGRIA

Sabato 19/03/2016 ore 20.30

LA COMPAGNIA TEATRALE DEGLI "AOCACC"
di ZONE presenta:

"SEPARÀCC ÈN CASA"

COMEDIA DIALETTALE di MARIA FILIPPINI

Sabato 2/04/2016 ore 20.30

LA COMPAGNIA TEATRALE DEGLI "EL SANGIOT"
di MOLINETTO presenta:

"La locanda del dutùr"

COMEDIA BRILLANTE IN DUE ATTI di MARIA FILIPPINI

Sabato 16/04/2016 ore 20.30

LA COMPAGNIA "OLGA" di MONTICELLI BRUSATI
presenta:

"El cör al ga mia età"

(Ti sposerei ma mi costi troppo)

COMEDIA IN DUE ATTI tratta da CAMILLO VITICCI

PREZZI D'INGRESSO:

Adulti € 6.00 - Ragazzi (fino a 14 anni c.) € 3.00 - Bambini (fino a 3 anni) Gratis
Abbonamento a 3 ingressi € 15.00

(disponibile presso la cassa della Sala della Comunità)

NON MANCATE !

SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CRISTINI - A. FRANCHI"
Via G. Guerini 1 - 25054 MARONE
e-mail segreteria@scuolainfanziamarone.it - sito web: www.scuolainfanziamarone.it
tel. e fax 030 987182 - partita IVA 01692020173 - C.F. 80015710173

**"GARANTIRE UNA ADEGUATA FORMAZIONE
AI BAMBINI DI MARONE E' UNA BUONA CAUSA"**

Carissimi Maronesi,

Anche quest'anno sarà possibile devolvere il 5 per mille delle vostre imposte (IRPEF) a favore della Scuola dell'Infanzia "G. Cristini - A. Franchi" del nostro paese.

Questa scelta va ad aggiungersi a quella del'8 per mille da destinare alle confessioni religiose.

L'operazione ha consentito alla scuola di raccogliere fino ad ora la somma complessiva di € 19.509,07 e di realizzare importanti interventi di ammodernamento delle attrezzature e dell'ambiente scolastico, nonché migliorare l'offerta formativa, senza per questo aumentare la retta scolastica a carico delle famiglie.

**DONA ANCHE TU IL 5 PER MILLE
ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI MARONE**



**E' UN'OPERAZIONE A
COSTO ZERO!!!**

Senza la tua firma il 5xmille
rimane allo Stato!!!

...PASSAPAROLA...

Nella prossima dichiarazione dei redditi
(UNICO 2016, 730/2016 e CUD 2016)

METTI LA TUA FIRMA NEL PRIMO

RICUADRO IN ALTO A SINISTRA

(quello destinato al sostegno del volontariato)

E SCRIVI IL

**codice fiscale della scuola
80015710173**



Più siamo, più avremo la possibilità di
NON AUMENTARE LE RETTE A CARICO DELLE FAMIGLIE
e di migliorare l'offerta formativa a favore dei bambini di Marone

Grazie di cuore per il vostro sostegno!!!

IL CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE della
SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CRISTINI - A. FRANCHI"

Marone, lì MARZO 2016